

La figlia della donna trucidata a Faenza vuole parlare col padre in carcere Si può voler bene a papà che uccide mamma?

Per lo psicologo Lancini conta il legame affettivo stabilito prima del delitto: «È un modo per ridare un senso alla propria vita»

SIMONA PLETTO

La domanda può venire spontanea anche a noi, tra le tante che spesso rivolgiamo agli inquirenti per cercare di capire prima ancora di raccontare. «Ma possibile che davanti a una madre uccisa, una figlia possa difendere così a spada tratta il padre accusato di essere proprio lui il responsabile di quel delitto?».

Lo abbiamo chiesto a Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente dell'associazione Minotaurò di Milano e autore di diverse pubblicazioni dedicate ai giovani. «Succede, anche se per qualcuno può essere difficile comprendere certe dinamiche. Capire cioè cosa può spingere un figlio orfano per femminicidio a mantenere un legame con il genitore sopravvissuto».

È successo anche ad Arianna, la figlia 21enne di Ilenia Fabbri, la 46enne sgozzata il 6 febbraio nella propria abitazione a Faenza (Ravenna).

Il padre Claudio Nanni, 54 anni, titolare di una officina meccanica, da giorni si trova in carcere con la pesante accusa di essere stato il mandante del delitto dell'ex moglie. Insieme a lui, è finito in manette Pierluigi Barbieri, 53 anni, di Rubiano (Reggio Emilia), considerato il "sicario" di Ilenia. Barbieri, messo alle strette, ha confessato di averla uccisa in cambio di 20mila euro e un'auto, promessi da Nanni. Quest'ultimo, davanti ai magistrati, ha invece spiegato di aver dato incarico per duemila euro all'amico emiliano, ribattezzato "lo zingaro" e già noto alle forze dell'ordine per pestaggi eseguiti su commissione, solo per spaventare l'ex moglie e non per ucciderla. La "lezione" doveva servire a farla desistere dalle richieste di denaro avanzate nei confronti dello stesso Nanni dopo la separazione tra i due avvenuta nel 2018.

Le indagini della Polizia

proseguono, mentre dal carcere il padre ha appena scritto una lettera alla figlia per dirle in sintesi: «Ho commesso un errore e ora dovrò pagare». E dopo le spiegazioni, il finale pieno di affetto: «Nonostante tutto, il mio amore per te è grande».

Arianna dopo aver letto le parole del padre ha subito chiesto di poterlo vedere in carcere. «Io so che non la voleva ammazzare, lui me l'ha detto», ha dichiarato telefonicamente la figlia a "Mattino Cinque". «Ha sbagliato a fare sta puttanata di fargli paura, ma il problema non è babbo: il problema è Pierluigi Barbieri».

RIDARE UN SENSO

«Sono diverse le reazioni dei figli quando accadono eventi così drammatici che



Ilenia Fabbri, la vittima



Claudio Nanni, l'ex marito

riguardano i genitori», spiega ancora il dottor Lancini. «Premetto che non conosco a fondo il caso, ma questa giovane donna romagnola che sceglie di mantenere il legame col padre è solo uno dei tanti casi di figli vittime di violenza assistita che cercano di ridare un senso alla propria vita attraverso comportamenti che possano ap-

parire incomprensibili, ma che comunque meritano rispetto». «Del resto», aggiunge lo psicologo, «ognuno di noi reagisce a suo modo dinanzi a una tragedia. C'è chi mantiene un legame con chi uccide, e chi invece decide di arginare il genitore rimasto in vita. Ma attenzione, anche in questo ultimo caso la strada è pur sempre

LETTERA ALLA FIGLIA

«Arianna, le cose sono andate diversamente da come dovevano andare. Ho commesso un errore e dovrò pagare. Il non poterti più vedere per anni o per sempre, per quanto ti amo, non mi dà la forza di vivere più. In più dovresti provare odio nei miei confronti. Non ci sono parole per chiederti scusa e penso che la cosa migliore sia scomparire... il mio amore per te è grande»

Claudio Nanni

dolorosa. Tenere a distanza il genitore che ha ucciso significa solo interrompere un rapporto, ma non il legame. Anche tenere lontano un padre che ha commesso un delitto, significa sacrificare aspetti di se non senza conseguenze».

LA SEPARAZIONE

Arianna dopo la separazione dei genitori aveva scelto di vivere con entrambi, dividendosi una settimana a casa di uno e dell'altro. Dal giorno del delitto era andata ad abitare con il padre. Fino al giorno dell'arresto.

«Sulla scelta o meno di difesa nei confronti del genitore che uccide, conta molto il legame stabilito prima del delitto», precisa Lancini. «Se c'è un legame forte, per esempio, i figli adolescenti a volte sono disposti non solo a credere che quel padre non ha ucciso, ma per assurdo si convincono anche che la colpa era della stessa vittima di quell'omicidio. Poi ci sono i casi al contrario, vedi Novi Ligure, dove il padre negli anni ha continuato a mantenere il rapporto con la figlia Erika, nonostante tutto... Ripeto, ognuno reagisce a suo modo al dolore. Noi, da medici, stiamo cercando di comprendere certe dinamiche per capire cosa sia più giusto fare per aiutare questi figli di violenza assistita».

Dunque si studiano i conflitti tra le parti per aiutare questi giovani ad uscire dal trauma con le ossa meno rotte il più possibile. Ma come si riesce a credere alle bugie di un genitore che ti ha portato via l'altra parte di te? Come si riesce a non odiare? «Riorganizzando i rapporti, cercando di rendere meno straziante il percorso di solitudine che resta», chiosa Lancini. «E per farlo, a volte, occorre assecondare le verità paterne. Ma come ho detto, sono meccanismi di difesa complessi e delicati, vanno compresi e non giudicati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CANTANTE E SIMON KONECKI SI SONO LASCIATI DOPO SETTE ANNI DI RELAZIONE

Adele divorzia Al marito neanche un euro

Il divorzio perfetto. Senza scontri (apparenti). Senza esborsi esorbitanti di denaro da parte dell'una o dell'altra parte. E senza conseguenze (forse) per i figli. Stiamo parlando della separazione tra la cantante Adele, famosa in tutto il mondo per la voce incantevole, e l'ormai ex marito Simon Konecki. I due secondo indiscrezioni di stampa avrebbero messo finalmente a punto l'accordo di separazione, a quasi due anni dall'annuncio della rottura. La cantante britannica e il co-fondatore di Life Water, marchio ecologico di acqua in bottiglia, avevano ufficializzato la loro relazione nel 2012 e si erano lasciati nell'agosto 2019, dopo sette anni. Il figlio Angelo (che dovrebbe avere nove anni) sarà in custodia a entrambi. E nessuno dei due pagherà gli alimenti all'altro, almeno stando alle notizie riportate dalla Associated Press che ha avuto modo di prendere in visione i documenti.



La giovane premiata dalla Coldiretti

Dalla laurea al gregge. Carolina e il sogno di fare il pastore

Ha studiato tanto per diventare dottoressa in Scienze Agricole all'università di Pisa. Ore e ore china sui libri per conseguire quel benedetto foglio di carta che le avrebbe spalancato le porte del mondo del lavoro e consentito di entrare in qualche grande stabilimento internazionale. Posti prestigiosi, una carriera assicurata. Una volta arrivata al traguardo però ha fatto una scelta completamente diversa. Natura, sole e animali anziché laboratori asettici e sale congressi. Ha preso un gregge di pecore e si è dedicata alla pastorizia. Lei si chiama Carolina Leonardi, ha 28 anni, e Coldiretti l'ha premiata co-

me emblema della resilienza femminile. Forse era scritto nel dna di questa ragazza volitiva. E forse già quella tesi sui formaggi l'aveva avvicinata a un mondo, quello della pastorizia, da sempre appannaggio degli uomini e sensibilmente decaduto negli ultimi decenni. Sono poche le persone che scelgono di accudire un gregge, e sono per lo più anziani che per amore, tradizione e passione, hanno scelto di vivere accanto agli animali. Carolina quindi è una vera eccezione. E ha talento da vendere. Da un



Carolina Leonardi

paio d'anni è al comando dell'azienda agricola agrituristica "Le Coppellette latteria Belato Nero" al Pian di Lago, alle pendici del Monte Corchia, a circa 1000 metri sul livello del mare. Per arrivarci ha bruciato tutte le tappe. Nel 2015 ha acquistato una quarantina di pecore di razza massese e, parallelamente, ha intrapreso i lavori di ristrutturazione di un antico alpeggio nella suddetta area geografica (alta Toscana, vicina al confine con l'Emilia Romagna). La ragazza ha raccontato a Repubblica di aver

scelto animali di razze esclusivamente del luogo, perché vuole mantenere un patrimonio genetico in simbiosi con quelle terre.

Carolina ha anche spiegato di essere una delle pochissime ragazze che effettua la transumanza, ovvero un metodo di migrazione dei capi ovini vecchio di secoli: si tratta del passaggio dalla pianura alle terre in quota (e viceversa) che si compie con il cambio di stagione (ottobre-aprile alle quote di fondovalle e maggio-settembre in montagna). E cosa c'è di meglio per riportare in auge un antico mestiere?

© RIPRODUZIONE RISERVATA